

L'Italia dagli anni Novanta a oggi: economia, politica e territorio

Studente: Adriano Rinaldi

Relatore: Carlo Da Pozzo

Con questo lavoro mi sono proposto di analizzare le principali tendenze economiche, sociali e politiche che hanno caratterizzato l'Italia nel corso degli anni Novanta e nei primi anni del nuovo millennio, un quindicennio contrassegnato, nel "discorso pubblico" dei media, dal tema del declino. Proprio l'espressione "declino" è stata usata, soprattutto nel nuovo millennio, per denunciare sia la perdita di velocità del sistema produttivo italiano nel contesto internazionale, sia la perdita di senso civico all'interno del Paese.

La trattazione prende avvio dall'esame dell'evoluzione della situazione demografica italiana, caratterizzata da una marcata tendenza all'invecchiamento e da un fenomeno di progressiva multiethnicità legata alla crescente immigrazione. Quindi l'attenzione viene spostata sulle dinamiche economiche e produttive del Paese, vera "emergenza" del quindicennio appena trascorso. Accanto ad una costante riduzione degli indici di produttività del lavoro, infatti, si sono manifestati fenomeni economici di rilievo epocale: si fa riferimento, ad esempio, all'emergere di giganti competitivi che beneficiano dei bassi costi di produzione come Cina e India, all'aumento dei prezzi delle fonti energetiche, all'intensificarsi della concorrenza europea, ecc.

Sul versante politico, i modesti risultati nel fronteggiare la difficile situazione economica e la presenza di un "deficit di etica pubblica" hanno aperto in Italia una crisi di consensi sempre più profonda e preoccupante. L'insofferenza verso il ceto politico da parte dei cittadini ha assunto la forma di una vera e propria ribellione silenziosa nei confronti della cosiddetta "casta", un termine che riassume la percezione di privilegio e inefficienza nei confronti della classe politica nel nostro Paese. Gli stessi cittadini, peraltro, sono protagonisti di un fenomeno di progressivo indebolimento della fiducia reciproca e del senso civico, che spesso sono la causa di forme di particolarismo professionale, di corporativismo o di separatismo territoriale spesso esasperati.

Quello descritto in questo lavoro, se non è lo scenario di un declino irreversibile del Paese, è certamente la presa d'atto di una sofferenza profonda, che rischia di trasformarsi in una lenta deriva verso posizioni internazionali di marginalità economica e politica o di subordinazione ad altri Stati. In ogni caso, qualsiasi progetto di svolta possa essere proposto oggi alla società italiana, occorrerà certamente molto tempo, probabilmente un decennio, prima che si possano intravedere segni tangibili e strutturali di miglioramento nell'economia e nella politica del Bel Paese.